

IN PRIMO PIANO

◆ Nucleare e «agenda Duemila» sono i temi più spinosi che spaccano la gauche. E la legge elettorale fa il resto

◆ L'ex delfino di Le Pen acclamato presidente del Fn-Movimento nazionale. Lo definiscono il Gianfranco Fini francese

◆ Lacerazioni anche fra i moderati Neogollisti alleati coi liberali di Madelin ma non con i giscardiani dell'Udf

# Francia, destra e sinistra in frantumi

## Alle Europee tutti i partiti in ordine sparso. Trionfa il proporzionale

### Cohn-Bendit insultato da operai e ministri

DALL'INVIATO GIANNI MARSILLI

PARIGI Nell'estremo nord della Francia, non lontano da Cherbourg in riva alla Manica, sorge l'impianto di riciclaggio di scorie nucleari della Hague. Tra dipendenti e indotto dà lavoro a circa diecimila persone. Tratta materiale che viene da tutto il mondo, dalla Germania e anche dal Giappone. Ora la Germania (Gerhard Schröder l'ha ribadito proprio ieri all'indirizzo di Jospin) vuole abbandonare il nucleare, dal quale le sue risorse energetiche dipendono per il 35%. Per la Hague sarebbe un duro colpo. Ma è una scelta invidiabilissima dai Verdi francesi, che per quanto facciano parte della «gauche pluriele» al governo, sono paralizzanti dalla dipendenza quasi totale (80%) del loro paese dall'energia nucleare. Fu una scelta «industrialista» condivisa e incoraggiata dalla sinistra storica, socialisti e comunisti.

In Francia il nucleare è dunque una vacca sacra, un tabù. Troppi gli interessi in gioco: posti di lavoro, lobbies civili e militari, orgoglio nazionale, export di energia. Lavoratori, sindacati e vertici politici e imprenditoriali per una volta fanno fronte comune: il nucleare non si tocca.

In questo inizio del 1999 accade però che si aggiri per il paese uno strano personaggio che da trent'anni ha il vizio di aprire gli armadi nazionali e di tirarne fuori, con gran fracasso di ossa rotte, gli scheletri impolverati. Nel '68 additò al pubblico ludibrio un sistema babbione e benpensante e ne nacque quel gran bordello del Maggio. Oggi Daniel Cohn-Bendit, dopo una lunga stagione alla testa dell'ecologismo tedesco, ha pensato di tornare sui suoi passi e di farsi nominare capolista dei Verdi francesi alle prossime europee. E così martedì scorso si è recato in visita a la Hague. Non voleva annunciare la chiusura, né incatenarsi ai cancelli, né bloccare i convogli come di tanto in tanto fanno quelli di Greenpeace. Voleva discutere con i sindacati e la direzione dell'impresa (Cogema) dei sei e del come: se sia il caso di uscire dal nucleare e, qualora sia il caso, di come farlo nei prossimi decenni. Non si aspettava certo mazzi di fiori e tappeti rossi. Ma neanche

quell'infame linciaggio al quale l'hanno sottoposto.

Per cominciare i lavoratori della Cgt e di Force Ouvrière, venuti in forze, l'hanno impallinato con un nutrito lancio di uova e pomodori. E fin qui passi. Uova e pomodori non hanno mai ucciso nessuno. Ma poi, tenuti a bada dai gendarmi affinché non gli mettessero le mani (e le sbarre) addosso, l'hanno lungamente apostrofato con i seguenti argomenti: «ebreo», «boche» (spregiativo che sta per tedesco, ndr), «ebreo tedesco», «macsalzone», «drogato» (Cohn-Bendit ammette giulivo di farsi uno spinello di tanto in tanto con somma beatitudine), «pedé» (che sta per «frocio», ndr), «enculé» (che non ha bisogno di traduzione). Fino al seguente raffinato argomento: «E con che cosa la Germania alimenterà le sue centrali, con gli ebrei?». Cose che, qualora urlate da un drappello di lepenisti, avrebbero suscitato l'indignazione generale, l'attenzione della stampa mondiale e magari qualche manifestazione di buoni sentimenti antirazzisti. Ma le dicevano i lavoratori con i cartelli firmati Cgt. Si trattava quindi di «eccessi», tanto più che - come hanno detto poi il segretario del Pcf Robert Hue e il ministro socialista Daniel Vaillant - Daniel Cohn-Bendit dovrebbe astenersi dalle «provocazioni». Da parte governativa neanche una parola di solidarietà, tranne qualche espressione di simpatia personale. Cohn-Bendit ha concluso la sua giornata a la Hague rinchiuso dentro un caffè e protetto da quegli stessi gendarmi che trent'anni fa bersagliava con i «pavés» del Quartiere Latino. Se fosse uscito, si sarebbe ritrovato naso a naso con i virili cacciatori della regione, che visto che c'erano si erano messi della partita e l'assedavano coperti da passamontagna e brandendo sbarre di ferro, in nome del diritto ad abbattere palombe beccacce.

Cohn-Bendit si è detto «ferito» da quanto visto e sentito. Con rassegnazione ha indicato nella «vieille France» (quella di Pétain, per intenderci, nel senso che teme e odia lo straniero ed il diverso) il demone che non vuol morire. Lui, oltretutto, è perfettamente franco-tedesco, malgrado il suo passaporto porti le insegne della Repubblica federale. Ed è figlio di gente



Daniel Cohn-Bendit. In alto: militanti del Fronte Nazionale con bandiere inneggianti a Bruno Megret. Zennaro/Ansa Pelissier/Reuters



che venne in Francia per fuggire il nazismo. La xenofobia la riconosce a naso. Il lezzo si fa sentire persino dentro la «gauche pluriele» che governa il paese. Era stato proprio il ministro degli Interni Jean Pierre Chevenement ad aprire il fuoco in diretta tv. A Cohn-Bendit non aveva dedicato una par virulenta contestazione politica. L'aveva mitragliato a suon di epiteti: «anarchico liberista-libertario», fino a chiedersi sornione se è proprio il caso di andar a cercare candidati «in Germania». Non aveva utilizzato il gergo xenofobo di quelli della Hague, ma ne aveva accarezzato i concetti. Le Pen non avrebbe potuto far di meglio.

Daniel Cohn-Bendit e Jean Pierre Chevenement, è bene ricordarlo, fanno parte della stessa maggioranza di governo. Ne costituiscono, in un certo modo, i due estremi. Il primo, più che «euro-

peista», è l'Europa incarnata; propone di regolarizzare i «sans papiers»; non sa bene che farsene del concetto di «nazione». Il secondo era contro Maastricht, è contro Amsterdam, dell'Europa politica si fa un baffo così; propone di togliere gli assegni familiari ai genitori di figli con problemi penali; considera la nazione come il bene supremo al quale non va torto un solo capello. Difficile pensare che vadano insieme da qualche parte. In mezzo - tra l'uno e l'altro - la «gauche» si prepara alle elezioni europee in ordine sparso. L'un contro l'altro armati, come e più che in Italia. Certo, questo «ognun per sé e dio per tutti» ha una ragione d'essere nella proporzionale, che ritrova in occasione delle europee il suo ultimo ridotto. Ma s'impone una chiave di lettura più politica. Perché lo stesso Lionel Jospin rischia, nel giugno prossimo, di uscirne a malpartito.

«Ebreo, tedesco drogato: così è stato accolto dai lavoratori. A difenderlo la polizia»

Basti un elenco. Si presenterà alle urne la «gauche de la gauche», trozkisti e operai insieme (capitanati da Arlette Laguiller e Alain Krivine: la prima sfiorò il 5% al primo turno delle ultime presidenziali), per rubar voti al Pcf che soffre inascatto nel suo doppiopetto governativo. Si presenterà il Pcf, capolista il buon Robert Hue, che nella primavera scorsa non volle sentir parlare di riforma elettorale in senso maggioritario. Si presenterà il partito socialista, guidato probabilmente dal simpatico ma poco trascinate François Hollande, l'attuale segretario. Si presenterà il suddetto Chevenement con il suo «Mouvement des citoyens». Si presenteranno i Verdi con Dany Cohn-Bendit. Un bel guazzabuglio, altroché «simboli comuni». E oltretutto diranno cose perfettamente contraddittorie: basti pensare all'abisso europeo, che li vede su rive opposte. Alain Duhamel, giornalista e saggista tra i più attenti, ricorda altre scadenze minacciose per la «gauche». Come l'Agenda 2000, che metterà in causa una portentosa linea di credito per la Francia come la politica agricola comune. Gli agricoltori francesi non resteranno con le mani in mano: hanno una lunga tradizione di «jacqueries». La sinistra sarà stretta tra demagogia elettorale e senso di responsabilità. È lecito chiedersi che fine faranno, in tutto ciò, l'Europa sociale e l'Europa politica. Le bizze dell'Udr e i comunicati cossighiani «della terza ora» appartengono certamente al folklore delle «very italian crisis», come le chiama la stampa anglosassone. Ma viste dalla Hague, questa settimana, facevano quasi tenerezza.

### Megret vuole la leadership del fronte anti-europeista

DALL'INVIATO

PARIGI L'obiettivo dell'ultimo nato nella vasta costellazione della destra francese non è dappoco: «Essere in testa a tutte le liste anti-Amsterdam alle prossime europee, subito dietro socialisti e neogollisti», vale a dire al 15%. Con queste parole Bruno Megret, acclamato presidente del Fronte nazionale-Movimento nazionale ieri a Marignane, ha galvanizzato i duemila delegati dissidenti ex lepenisti. E già che c'era, Megret ha aggiunto un altro obiettivo: il 30% al primo turno delle presidenziali

Ma il presidente del neo-nato movimento otterrebbe la metà dei voti rispetto a Le Pen

suo. Il Rpr (neogollisti) sarà alleato con i liberali di Alain Madelin ma non con i liberali giscardiani dell'Udf. Testa di lista sarà Philippe Séguin, che ha ereditato da Jacques Chirac la leadership del movimento. Interessante la sua visione della battaglia elettorale digiugno: «Sarà una tappa il cui obiettivo maggiore è l'alternanza politica in Francia e l'altra ragione d'essere, a nostro avviso, è la rielezione del presidente della Repubblica». Con buona pace dell'Europa. Séguin del resto era stato tra gli animatori del no a Maastricht in occasione del referendum del '93. Oggi appare allineato sull'euro-

peismo «freddo» di Chirac, e fin d'ora si preoccupa di mettere tra parentesi il significato transnazionale delle elezioni di giugno. Avrà due concorrenti di taglia. Alla sua destra il suo compagno di partito Charles Pasqua, che già all'inizio dell'anno aveva annunciato che correrà con una lista tutta sua: in nome del sondaggio gli accreditano almeno il doppio dei consensi riservati al suo ex delfino. Il quale, per ora, non si merita certola fama troppo facilmente appiccicatagli di Gianfranco Fini francese. Il suo programma non si sposta di una virgola da quello del Fronte di Le Pen: lotta senza quartiere all'integrazione europea, preferenza nazionale in funzione anti-immigrazione, controllo sulla stampa e sui sindacati. Del resto era stato lui l'ideologo del Fronte, l'ispiratore del suo estremismo di fondo. Da Le Pen lo distingue il linguaggio e una certa accortezza tattica. Non si lascerà mai andare a giochi di parole antisemiti, per esempio. Ma il suo primo terreno di caccia adesso non può che essere lo stesso di Jean Marie Le Pen. Improbabile quindi che si renda subito «rispettabile» e frequentabile, anche se alcune frange della destra non estrema lo vorrebbero alleato. Prende corpo così la composizione della linea di partenza della destra francese per le elezioni europee. Malgrado il varo recente di un'Alleanza, nella destra democratica ognuno andrà per conto

G. M.

ABBONAMENTI A l'Unità
SCHEDE DI ADESIONE
Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni
Periodo:  12 mesi  6 mesi
Numeri:  7  6  5  1 indicare il giorno.....
Nome..... Cognome.....
Via..... N°.....
Cap..... Località.....
Telefono..... Fax.....
Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....
 Desidero avere in omaggio la Carta di Credito Diners prevista dalla Campagna abbonamenti '99
 Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato
 Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
 Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express
 Visa  Eurocard Numero Carta.....
Firma Titolare..... Scadenza.....
I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

l'Unità
DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia
Vice DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
Vice DIRETTORE
Roberto Rosciani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti
L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555
20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

l'Unità
Servizio abbonamenti
Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 4 L. 350.000 (Euro 185,0)
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,5)
n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 4 L. 210.000 (Euro 107,1)
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.
Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.
Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonamenti tel. 06/699961-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)
Ferialte Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918 ) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)
Redazionali: Ferialte L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)
Finanz.-Legali-Consess.-Aste-Appalti: Ferialte L. 870.000 (Euro 449,3); Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)
Concessionaria per la pubblicità nazionale: PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
DIREZIONE GENERALE: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/3424611
Aree di vendita
Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/666211 - Genova: via C.R. Cecardi, 114 - Tel. 010/540184 - 546-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25992 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberia, 86 - Tel. 06/430091 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/548111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/730631 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/625100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/650841 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/30250
Pubblica locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Ticino, 50 bis - Tel. 02/7001002 - Telex: 027001901
DIREZIONE GENERALE e OPERE: 20138 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/91191 - Telex: 024716970
00192 ROMA - Via Beato, 6 - Tel. 06/35781 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971
40121 BOLOGNA - Via Del Borgo S. Pietro, 85a - Tel. 051/421095 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/57848-561277
Stampa in fac-simile: Sc. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57, 350320 Verona: SODIP, 35092 Cinesello B. (Mi), via Betsola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DALL'UNITÀ AL VENERDI' dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021
oppure inviando un fax al numero 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020
oppure inviando un fax al numero 06/69996465
TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesione: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.
RICHIESTA COPIE ARRETRATE
DALL'UNITÀ AL VENERDI' dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-254188
oppure inviando un fax al numero 06/69922588
TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.
LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.
N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

